

“Wonderland” rimanda alle avventure di Alice, meravigliosa e impavida protagonista che personifica il ruolo immaginifico, audace, eterno e peculiare della letteratura per l’infanzia.

La collana vuole dare un ruolo di primo piano a tutte le voci che studiano quest’ambito ramificato e intrecciato con molteplici discipline, terra fertile e di confine che ingloba tematiche antiche e metafore moderne: insieme all’evolversi dei temi e degli immaginari, la letteratura per l’infanzia degli ultimi trent’anni ha visto arricchirsi – e di molto – il suo raggio d’azione, aprendo inconsueti filoni narrativi, o innovando quelli esistenti, attraverso rivoluzionarie dinamiche. Una letteratura, quindi, ibrida e aperta ai diversi linguaggi dell’illustrazione, del cinema, del fumetto, della musica, del digitale e che contiene implicazioni storiche, pedagogiche, antropologiche e sociologiche.

L’impianto della collana di studi si articola pertanto su diversi sentieri, pur mantenendo un’attenzione particolare al fertile campo degli studi linguistico-letterari, affrontando il discorso sulle forme, gli stili e i generi della letteratura giovanile con una prospettiva storico-linguistica e comparata, e rileggendo in maniera critico-educativa anche i grandi classici della letteratura per l’infanzia.

Essenziale e rilevante è, infine, l’aspirazione a superare la condizione di marginalità, rispetto alla “letteratura tout court”. La letteratura per l’infanzia è stata infatti definita «grande esclusa» (F. Butler) o «invisibile» (E. Beseghi), soprattutto per mancanza di strumenti adeguati di studio e di critica. Per tale ragione, grande cura sarà rivolta a proporre dei testi che mettano in luce l’ampio spettro e la molteplicità degli indirizzi di ricerca per edificare una biblioteca di indagini complessa e multiforme, focalizzata su temi di ricerca sia empirici che teorici, in ambito nazionale ed internazionale, di alto valore scientifico.

“Wonderland” è una collana peer-reviewed, diretta da Angela Articoni e Antonella Cagnolati. Tutti i testi sono sottoposti a processi di revisione anonima fra pari che ne assicurano la conformità ai più alti livelli qualitativi del settore.

wonderland

Indice

p.	9	Prefazione di Barbara De Serio
	13	Introduzione
	15	Capitolo 1 <i>Sepúlveda nel suo contesto storico</i> 1.1. Inquadramento storico, 15
	31	Capitolo 2 <i>Le opere principali di Sepúlveda nel contesto pedagogico</i> 2.1. Inquadramento pedagogico e sociale, 31 2.2. Opere principali, 38 2.3. Pedagogia nei personaggi di Sepúlveda, 52 2.4. Perché è importante leggere Sepúlveda, 67
	87	Capitolo 3 <i>Sepúlveda a confronto</i> 3.1. Sepúlveda a confronto con il suo tempo, 87 3.2. Sepúlveda a confronto con gli scrittori, 91 3.3. Sepúlveda a confronto con sé stesso, 98
	103	Bibliografia
	115	Sitografia

Prefazione

Ho incrociato la profondità del pensiero di Luis Sepúlveda molti anni fa, quando ero una giovane studentessa all'università. Mi capitò tra le mani il romanzo che ancora oggi viene ricordato come il più famoso, quello che certamente lo ha reso celebre come scrittore per l'infanzia e che, non a caso, è stato immediatamente tradotto in numerose lingue; *Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare* è un romanzo che ha spiccato il volo molto più velocemente dei suoi protagonisti principali, maestri di vita per intere generazioni di bambini, che come Kengah sperimentano ogni giorno il bisogno di diventare autonomi, mettendosi in gioco ed esercitando il coraggio di crescere, che si acquisisce più facilmente se si ha a fianco uno Zorba che crede nel potere dell'autostima e che esorta a spiccare il volo senza esitazioni e senza farsi schiacciare dal timore di non farcela.

Ho poi nuovamente riscoperto il suo pensiero qualche anno fa, quando la mia primogenita, Andrea, ha sostato più di un'ora in libreria, lasciandosi magicamente sedurre dai disegni, dai colori e dai testi incredibilmente accattivanti di una lumaca che le chiedeva di fermarsi e di prendersi il

tempo necessario per assaporare la piacevolezza della lentezza, una dimensione abitata da mille domande, quelle che solo il tempo svuotato della frenesia della vita quotidiana ti consente di fare, quelle che solo i bambini sono ancora capaci di porre incessantemente, anche quando conoscono le risposte, per il solo piacere di sentirsi rassicurati rispetto al fatto di comprendere il senso delle cose.

Storia di una lumaca che scoprì l'importanza della lentezza è senza dubbio il romanzo che mi ha fatto cogliere l'enorme spessore pedagogico degli scritti di Sepúlveda, che fanno commuovere perché a parlare sono i bambini, proprio come nel caso di questo romanzo, che per bocca di una lumaca sembrano voler esortare gli adulti a “svuotare il tempo” e a riappropriarsi del potere creativo della ricerca intellettuale, per abitare luoghi mentali scevri da pregiudizi che impediscono la libertà di pensiero, spazi cognitivi non programmati, nei quali diventare attori del proprio processo di apprendimento e grazie ai quali apprendere il valore della pazienza, luogo del ritrovamento e della tensione vitale. Nella lentezza si racchiudono, impreziositi e rinnovati, gli affetti, le memorie e i legami profondi, che l'accelerazione cui si è solitamente abituati non consente di vivere nella loro autenticità, e sempre nella lentezza si nasconde la piacevolezza del viaggio e la fiducia nella propria capacità di mettersi in cammino nonostante il futuro sia spesso incerto, senza farsi scoraggiare dalla paura dell'ignoto, ovvero confidando nella spinta utopica dell'avventura, nella cura del tempo e nella forza creativa del progetto.

Questo è il filo conduttore del libro di Alessandro Barca, che ho il piacere di presentare e che considero un inno al

coraggio, un'esortazione a mettere in moto il pensiero e ad esercitare la libertà di essere sé stessi: se la paura di crescere rende "lenti", nella lentezza crescono "appetitose foglie di dente di leone".

Barbara De Serio
Università degli Studi di Foggia

Introduzione

Quando, il 16 aprile del 2020, il mondo intero ha appreso della scomparsa dello scrittore cileno Luis Sepúlveda, moltissimi sono stati i messaggi di cordoglio e di dolore espressi dall'intera comunità letteraria e non.

Di lui in quei giorni si è detto e scritto tanto, ma sopra ogni cosa Sepúlveda è stato ricordato come l'autore di alcune delle favole più belle ed educative per bambini.

Qual è stato il grande valore dei suoi racconti?

Si può riscontrare in esse un continuum pedagogico che si possa accomunare agli scritti pregni di valori morali e insegnamenti che sono specificatamente pensati per l'infanzia?

È quello che ci si propone di indagare in questo testo, dove si vuole porre l'accento, attraverso spunti di riflessione e un linguaggio semplice e diretto, sul grande valore educativo che le favole di Sepúlveda hanno rappresentato, e sono destinate a rappresentare, per intere generazioni di lettori di ogni età.

Per arrivare a parlare della leggerezza con cui Sepúlveda riusciva a scrivere per il pubblico dell'infanzia, sfida di per sé molto impegnativa, non si può non prendere in considerazione la sua vita, che di leggero poco ha avuto.

Dai tempi della militanza politica all'incubo della tortura e poi alla sofferenza dell'esilio da un Paese tanto amato come il Cile, la sua storia si è intrecciata con quella di amici, nemici, salvatori e carnefici.

Più di tutto però, sono stati i sentimenti di amore, amicizia, coraggio, lealtà e disinteresse a fare da insospettato *trait d'union* tra episodi ed eventi drammatici.

Sono, peraltro, proprio gli stessi sentimenti che si ritroveranno nei suoi scritti e c'è da dire non solo in quelli per l'infanzia.

Moltissimi autori e addirittura scienziati si sono interrogati sulla forza delle sue opere, arrivando alle medesime conclusioni.

Sepúlveda non scrive per i bambini, ma scrive *ai* bambini, usando un linguaggio semplice ma universale, che è in grado di sollecitare tutte quelle qualità che sono, come accade alla gabbianella di una delle sue storie più celebri, nascoste in lui.

Nascoste non già perché occultate, ma perché troppo spesso i bambini sono timorosi e inconsapevoli delle infinite potenzialità di cui sono capaci.

Ecco cosa sono le favole di Sepúlveda: un accesso al proprio spirito indomito e puro, che l'autore riesce a tracciare in modo chiaro e sicuro, in modo da condurre il piccolo lettore a immedesimarsi con i personaggi del racconto.

Imitazione, senso di autostima, coraggio, fiducia e consapevolezza: tutto questo è racchiuso nelle favole di Sepúlveda, ed è proprio alla ricerca di questo, tra storia, aneddoti, stralci di interviste e ricerche scientifiche, che il presente libro si promette di guidare il lettore.

Capitolo 1

Sepúlveda nel suo contesto storico

Solo sognando e restando fedeli ai sogni riusciremo a essere migliori e, se noi saremo migliori, sarà migliore il mondo.

Il potere dei sogni, 2004

1.1. Inquadramento storico

Ai miei compagni ed alle mie compagne che caddero ma poi si rialzarono, curarono ferite e difesero risate salvando l'allegra e riprendendo la strada.¹

Con questa citazione comincia la ricostruzione storica, sociale e pedagogica della vita e delle opere di Luis Sepúlveda Calfucura, scrittore, giornalista, poeta, regista e sceneggiatore nato a Ovalle, in Cile, il 4 ottobre del 1949 e morto a Oviedo, in Spagna, il 16 aprile del 2020.

1.1.1. *Infanzia di Luis Sepúlveda*

La nascita di Luis Sepúlveda Calfucura, così come la sua vita, fu caratterizzata dalla politica e dalla ricerca della libertà. Nacque infatti un martedì, il 4 ottobre del 1949 a Ovalle, in Cile, sotto il segno della bilancia, in una camera d'albergo.

1. Citazione tratta dalla dedica di Sepúlveda nel suo libro *L'ombra di quel che eravamo*, Guanda, Milano 2009.

Da lì i suoi genitori, Imma Calfucura e Luis Sepúlveda, fuggiti a seguito di una denuncia fatta dal ricco nonno materno, a causa di ragioni politiche, avevano successivamente cercato rifugio dal nonno paterno, Gerardo Sepúlveda Tapia, conosciuto anche come Ricardo Blanco. L'uomo, un anarchico andaluso a sua volta e sempre per motivi politici, era un fuggitivo per evitare una condanna a morte, con l'accusa di attività sovversive, dal governo spagnolo agli inizi del XX secolo².

Così Luis crebbe assieme al nonno e a uno zio, Pepe, anch'egli anarchico e impegnato in politica a Valparaíso. Da queste due figure maschili di riferimento trasse due cose che non lo abbandonarono mai: l'amore per la libertà e quello per i libri.

Emilio Salgari, Joseph Conrad e Herman Melville furono i suoi compagni di avventure durante l'infanzia passata a Valparaíso, in Cile, tra i racconti scritti per il giornale scolastico e l'impegno in politica concretizzatosi all'età di appena quindici anni con l'entrata nella gioventù comunista cilena.

Libri e politica non furono però le sole cose che riempivano le sue giornate. Luis sognava di fare il calciatore, come molti suoi coetanei tredicenni che vivevano in quel quartiere povero di Santiago del Cile, ma ben presto l'amore cambiò i suoi propositi.

Fu una ragazza, Gloria, che egli stesso definì «la ragazza più bella del mondo», a indirizzarlo verso la poesia e la letteratura, passioni che Luis fece ben presto sue.

Le sue letture si fecero infatti più impegnate, spaziando dai romanzi di Federico García Lorca a quelli di Antonio

2. Cfr. P. Cacucci, *Quel nonno anarchico*, in «Rivista Anarchica», anno 50, n. 444, giugno 2020.

Machado³ passando per i testi di Gabriela Mistral, la prima donna latino-americana ad aggiudicarsi il premio Nobel per la letteratura nel 1945.

Luis Sepúlveda diede fin da subito prova di avere un grande talento nella scrittura e nell'inchiesta, tanto che a soli diciassette anni venne assunto come giornalista nella redazione del quotidiano «Clarín»⁴.

1.1.2. *Il periodo giovanile*

Era il 1969 quando Luis, appena ventenne, vinse il premio Casa de las Americas⁵ con un libro di racconti dal titolo *Cronicas de Pedro Nadie*, oltre a ricevere una borsa di studio che gli avrebbe permesso di studiare drammaturgia in Russia, presso l'università Lomonosov di Mosca.

La sua esperienza russa però terminò anzi tempo, a causa di alcuni legami con un gruppo di dissidenti che gli costò l'espulsione dalla facoltà e l'accusa di «atteggiamenti contrari alla morale proletaria».

Fu costretto pertanto a rientrare in Cile e, nel 1970, tornò a vivere nella casa paterna. Da quel momento però cominciarono per Luis anni difficili, cominciati con l'abbandono dell'abitazione a causa di contrasti con il padre e con la concomitante espulsione dalla gioventù comunista cilena.

3. Antonio Machado fu un poeta della corrente del modernismo esponente della cosiddetta generazione del '98.

4. Fondato nel 1945, il «Clarín» è il più importante quotidiano argentino.

5. La Casa de las Américas è stata fondata da Haydee Santamaría nel 1959 con lo scopo di promuovere e sostenere il lavoro di scrittori, artisti, musicisti e studiosi di letteratura, arti e scienze sociali del continente.

La vita, tuttavia, sembrerà continuamente riservargli l'occasione di conoscere l'amore. In Cile Sepúlveda conobbe infatti Carmen Yáñez, l'amore della sua vita, che diventerà una poetessa perseguitata dalla polizia politica di Augusto Pinochet.

Luis e Carmen si sposteranno di lì a poco, nel 1971 e nel 1972 diventeranno genitori di Carlos Lenin.

Luis non si perse d'animo e conseguì un diploma di regista teatrale, scrivendo e dirigendo spettacoli, lavorando come giornalista e scrivendo racconti.

Fu lui stesso a raccontare quegli anni, bui ma pur sempre intensi, nel suo *Memoriale degli anni felici*:

I mille giorni del Governo Popolare furono duri, intensi, sofferti e felici. Dormivamo poco. Vivevamo ovunque e in nessun posto. [...] Noi sì che abbiamo avuto una gioventù, e fu vitale, ribelle, anticonformista, incandescente, perché si forgìò nel lavoro volontario, nelle fredde notti di azione e propaganda.⁶

1.1.3. *Il colpo di Stato di Augusto Pinochet*

Il 1973 rappresenta per Luis Sepúlveda l'anno del passaggio definitivo tra la politica praticata per passione e quella vissuta sulla propria pelle.

Lo scrittore, dopo l'iscrizione al partito socialista, venne scelto infatti come guardia personale dell'allora presidente in carica legittima Salvador Allende.

6. L. Sepúlveda, *Memoriale degli anni felici*, in *Il potere dei sogni*, Guanda, Milano 2006, p. 23.